

# CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie Anno Lire 75; Semestre Lire 38; Trimestre Lire 20; Estero Lire 150 - Pagamento anticipato - Un numero cent. 30 - UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sergia N. 48 - TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 390 - Amministrazione N. 158

L'AZIONE QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca I. 3 - Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vivaio N. 10 - Milano (113)

## Il «no» della Francia

La stampa e l'opinione pubblica francese continuano ad essere in preda agli eroici furori ed a fare la voce grossa per quanto è successo la settimana scorsa in seno alla scritura Camera fascista. E' inutile - scrivono i giornali francesi - che l'Italia cerchi di rivalersi alle spese della Francia della serie di sconfitte da essa subite per opera della Germania nell'Europa danubiana. L'impero francese, costruito col sangue, col denaro ecc. ecc., non si tocca. C'è tutta la Francia a difenderlo; e c'è inoltre l'Inghilterra, la quale mai e poi mai consentirebbe al Mediterraneo ad un mutamento dello status quo a favore dell'Italia. Gli accordi di Parigi fra l'Inghilterra e l'Italia sono espliciti in proposito. Del resto l'Italia - insistono quei giornali - ha già rinunciato alla Tunisia con gli accordi del 7 gennaio 1935. Quanto al problema della Corsica, scrive l'ex-ministro Pichon, essa non è mai esistita.

Inconveniente col dire che, col suo nocente alle tentativi aspirazioni del popolo italiano, il Ministro Ciano non ha inteso affatto di imporre il disprezzo del problema della restituzione territoriale della Tunisia o della Corsica. Egli si è limitato a ricordare che esistono tutti gli aspirazioni nazionali italiane; aspirazioni, alle quali i deputati fascisti, più che mai interpreti in quel momento dell'anima del Paese, hanno dato un nome, anzi due nomi: Tunisia e Corsica. Che una aspirazione alla Tunisia sia sempre rimasta viva e cocente nell'animo degli italiani, sarebbe semplicemente stolto il volerlo negare. E la nostra Nazione ha infatti accettato per oltre un trentennio quella Triplice Alleanza che pur soffocava o malleva in nome le aspirazioni del nostro popolo alle terre italiane rimaste soggette all'Austria, quale altra spiegazione storica può essere data a tale fatto, se non quella della profonda antitesi scaturita fra l'Italia e la Francia in seguito alla fraudolenta occupazione francese della Tunisia? E la Triplice ha informato tutta questa politica estera della forma Italia, dalla perdita di Tunisi al patto di Londra; il quale doveva conciliare finalmente le due nazioni latine con la garanzia di un nuovo equilibrio mediterraneo, più favorevole all'Italia. Il patto di Londra invece altro non è stato che una nuova, più sanguinosa frode perpetrata dalla Francia ai danni del nostro Paese.

E non è stata l'ultima. Il secondo riavvicinamento fra l'Italia e la Francia, quello Laval-Mussolini, è finito come i precedenti. La mano libera che la Francia ci accordava nell'Etiopia si è trasformata, pochi mesi più tardi, nel ceppo delle sanzioni; poi sotto il governo di Laval, diretto a far capitolare l'Italia come una guerra guardata, qualsiasi. Altro che validità del Patto del 7 gennaio, come spudoratamente ha tuttora il coraggio di sostenere la stampa francese!

Ma la Tunisia, si dice, è sacra alla Francia, perché è stata conquistata col sangue e coi capitali francesi. Di capitali si, quelli prestati al Bey per farlo fuggire, ma di sangue non c'è la minima traccia nell'occupazione francese della Tunisia. E quanto ai capitali, di fronte ad essi c'è il lavoro italiano, che conta qualcosa di più. Di sangue ne fu versato invece abbondantemente nella Corsica; ma fu il sangue dei corsici, i quali si batterono eroicamente per la libertà della loro isola italiana. E tutte le dimostrazioni dei sergenti pensionati di Ajaccio o di Bastia non valgono a cancellare quel sangue, né a sopprimere quello che scorre ancor sempre nelle vene del popolo corso: sangue italianissimo. Per consolarsi, la stampa francese continua a parlare di ipotetiche sconfitte italiane nell'Europa danubiana. La prima sconfitta sarebbe quella dell'Anschluss. Evidentemente, la Francia dimentica che sono stati i suoi uomini di governo quelli che, per anni, hanno ripetuto d'Anschluss c'è la guerra. Essa dimentica che, se le sanzioni hanno sollecitato gli accordi Laval-Mussolini, hanno dato vita invece a quella cosa molto importante che è l'Asse Roma-Berlino, e cioè, al blocco dell'Italia e della Germania nell'Europa centrale. Questo blocco ha perduto eppure ha guadagnato di forza e di compattezza, eliminando l'ormai infida interposizione austriaca.

quella, cioè, che tutta la politica estera di Mussolini, dal 1922 in poi, è stata diretta a distruggere il sistema di accerchiamento instaurato dalla Francia ai danni dell'Italia dopo Versailles e, cioè, in prima linea la Piccola Intesa. Raggiungere un obiettivo politico o acquistare libertà d'azione sarebbe dunque una sconfitta? Ma allora, non c'è dubbio che la definitiva eliminazione della Francia dall'Europa centrale è una solida vittoria francese!

Altra sconfitta italiana: quella della Russia sovietica. E dire che prima di Monaco, ed anche dopo, il 999 per mille degli italiani non aveva mai saputo che esistesse al mondo una Russia sovietica! I soli articoli di fondo scritti in lingua italiana su questo argomento sono stati quelli pubblicati dal nostro giornale. Si vede che, per nostra disdetta il Conte Ciano non deve essere accorto, dal momento che gli è proprio di suo pugno quella linea di confine che doveva stampare, le lagrime alla delegazione unghiera, sorprese o commossa per non ispirato donci.

Ma se i protesti dispiaceri italiani per via dell'Asse costituiscono un troppo debole motivo di conforto per la Francia, un argomento ben più solido per opporre un «no» categorico alle aspirazioni italiane è quello dell'irrefragabile solidarietà franco-britannica e del voto britannico a qualsiasi modificazione dello status quo mediterraneo. Noi non neghiamo che la solidarietà franco-britannica sia solida. Essa si è dimostrata tale fin da quando la Francia fu costretta a tornare via dalla Ruhr; da quando la stessa Francia dovette rinunciare pezzo per pezzo alle ricchezze; fino a quando essa dovette incassare la denuncia del Patto di Locarno e la ripulitura del Belgio con successo. La ricomparsa di una serie di comovimenti dimostrandoci di solidarietà, fino alla rassegnazione di Monaco!

Ma il Mediterraneo, si dirà, non è l'Europa centrale. Il Mediterraneo rappresenta per l'Inghilterra un interesse vitale, in quanto esso costituisce, come tutti sanno, la strada dell'Impero. Precisamente; e non solo, prima della strada o della sporcizia dell'Impero, come la definì una volta il Duca, viene, se non inganniamo, in ordine d'importanza, l'Impero stesso. E il cuore dell'Impero britannico è l'India.

Ora, nei paraggi dell'India, in qualche anno o giù di lì, si verificherà, per la prima volta nella storia, un avvenimento di straordinaria importanza per l'Impero britannico; tale che, con tutta probabilità, esso renderà l'Inghilterra molto più saggia e molto più alta in tema di Mediterraneo. Questo avvenimento sarà rappresentato dallo spuntare delle prime garitte delle sentinelle giapponesi lungo i mille e più chilometri di confine che dividono la Cina dall'India. Quel prezioso fattore di sicurezza che finora fu rappresentato per l'India britannica dall'ampio fasce di paesi tibetani, confinati tutto all'ingiro con la stessa Cina, da quel momento non esisterà più. L'aggiungimento di Singapore per via di terra da parte dell'aggressivo popolo del Sol Levante, aggiuntamento da noi pesantemente su questo continente fin dalla primavera del 1935, al primo dell'arrivo dello stipite, fatale siltamento sanzionista dell'Inghilterra, sarà allora un fatto compiuto.

La solidarietà anglo-francese sopravvivrà anche allora a proposito del Mediterraneo? Quali buoni europei, ce lo negheranno di tutto cuore. E ciò sarà, vorrà dire che la pace dell'Europa avrà molte probabilità di essere salvata un'altra volta da una nuova Monaco.

Ma il Mediterraneo, si dirà, non è l'Europa centrale. Il Mediterraneo rappresenta per l'Inghilterra un interesse vitale, in quanto esso costituisce, come tutti sanno, la strada dell'Impero. Precisamente; e non solo, prima della strada o della sporcizia dell'Impero, come la definì una volta il Duca, viene, se non inganniamo, in ordine d'importanza, l'Impero stesso. E il cuore dell'Impero britannico è l'India.

Or, nei paraggi dell'India, in qualche anno o giù di lì, si verificherà, per la prima volta nella storia, un avvenimento di straordinaria importanza per l'Impero britannico; tale che, con tutta probabilità, esso renderà l'Inghilterra molto più saggia e molto più alta in tema di Mediterraneo. Questo avvenimento sarà rappresentato dallo spuntare delle prime garitte delle sentinelle giapponesi lungo i mille e più chilometri di confine che dividono la Cina dall'India. Quel prezioso fattore di sicurezza che finora fu rappresentato per l'India britannica dall'ampio fasce di paesi tibetani, confinati tutto all'ingiro con la stessa Cina, da quel momento non esisterà più. L'aggiungimento di Singapore per via di terra da parte dell'aggressivo popolo del Sol Levante, aggiuntamento da noi pesantemente su questo continente fin dalla primavera del 1935, al primo dell'arrivo dello stipite, fatale siltamento sanzionista dell'Inghilterra, sarà allora un fatto compiuto.

## Gli italiani di Tunisi reagiscono alle violenze gallo-giudaiche

### Immediato intervento della polizia che procede a numerosi arresti

TUNISI, 8 dicembre. - Stanno si sono ripetute le manifestazioni antitaliane da parte di svariati gruppi di violenti nazionalisti. La polizia ha disperso il corteo che tentava ancora una volta di recarsi dinanzi alle istituzioni italiane. Subito dopo una folla di italiani si accingeva per manifestare a sua volta, intorcando il viso. La polizia, precipitandosi sui manifestanti, ha operato una discesa di arresti tra coloro che cantavano, trascurando fra gli altri al commissario anche il presidente della sezione locale degli ex-combattenti e della Società sportiva italiana. Il R. Console generale d'Italia Sirinatti, accompagnato dal viceconsole Lanza, ha avuto stamane una lunga conversazione col presidente generale Labonne, a proposito delle manifestazioni antitaliane avvenute nella regione. Il console espone che il R. Console generale abbia domandato al La-

bonne di rinforzare le misure di polizia onde prevenire ulteriori manifestazioni antitaliane. Anche nel pomeriggio si sono avute manifestazioni antitaliane da parte di alcuni gruppi di studenti e di ferrovieri francesi. Alcune zuffe sono avvenute fra francesi ed italiani che coraggiosamente hanno reagito alle insulse provocazioni. Importanti forze di polizia assicurano l'ordine. Tre plotoni di guardie mobili sono arrivati questa sera e altri sono attesi quanto prima dalla Francia.

italiani, organizzando una dimostrazione al grido di «Vogliamo Venezia, vogliamo restituire l'Abissinia al negus». Qualche migliaio di giovani partecipò al corteo che percorse alcune delle strade principali, manifestando pure rumorosamente, dinanzi ad una esposizione di artisti italiani e che venne finalmente disperso dalla polizia sul Boulevard Saint Germain, quando pareva volesse dirigersi verso l'Ambasciata d'Italia. Alcune centinaia di studenti hanno dimostrato a Grenoble contro l'Italia questa pomeriggio, attraversando la via o recando cartelli con disegni: «L'Italia al negus il Pichon alla Francia». Dinanzi al Consolato i dimostranti hanno fatto una dimostrazione ostile mentre un capo diceva un violento ed insulso discorso antitaliano. L'intervento di numerose forze di polizia ha evitato ulteriori incidenti.

## Grottesche manifestazioni antitaliane degli studenti francesi

PARIGI, 8 dicembre. - Gli studenti del quartiere latino hanno oggi, verso mezzogiorno, voluto dare una grottesca risposta alla manifestazione dei goliardi i-

PARIGI, 8 dicembre. - Gli studenti del quartiere latino hanno oggi, verso mezzogiorno, voluto dare una grottesca risposta alla manifestazione dei goliardi i-

## A Varsavia si allende prossima la visita del Ministro Ciano

VARSAVIA, 8 dicembre. - La stampa della Capitale polacca registra la voce circa la prossima restituzione della visita fatta nel mese di marzo a e dal Ministro Lanza a Roma, da parte di S. E. il Ministro Galeazzo Ciano. Come l'organo di Ciano, i giornali polacchi, come il giornale di Ciano, pubblicano le notizie biografiche del Ministro Ciano, recando di fotografia e di commenti elogiativi, che vogliono in rilievo l'opera svolta dal capo del nostro Ministero degli Affari Esteri del mondo.

## Il varo a Kiel della prima nave porta aerei della Marina germanica

BERLINO, 8 dicembre. - Davanti ad una folla enorme ed in mezzo ad un indesiderabile entusiasmo, nei cantieri delle «Dow» Werke, a Kiel, è stata varata, con l'intervento del Führer, la prima nave porta aerei della Marina da guerra tedesca, che sfiora 20.000 tonnellate. Il suo incarico è stato detto dal Feldmaresciallo Göring, Ministro dell'Aviazione. La nave è stata battezzata «Conte Zepplin», in ricordo di questo coraggioso pioniere dell'aviazione e grande patriota tedesco. Il Feldmaresciallo Göring, nel suo discorso, ha accennato ripetutamente alla potenza militare della Germania che rappresenta la più sicura difesa del Paese e che è opera del Führer. «Le nostre Forze Armate», ha detto il Feldmaresciallo, sono arrivate a un tal punto di forza e di potenza che nessuno al mondo riuscirà più a distruggerle.

## Jezov destituito per ordine di Stalin

BERLINO, 9 dicembre. - Giunge notizia da Mosca che il Comissario agli Interni, Jezov, è stato destituito per ordine di Stalin. Evidentemente anche questo atto pavoroso è caduto vittima della ferrea, metodica epurazione che il dittatore del Cremlino sta conducendo da anni con un tragico bilancio di migliaia di vittime. Jezov è colui che, dopo aver fatto arrestare Jagoda, nel febbraio scorso lo sostituì nella carica di capo della «Gibet» o «Gibet» e di allora egli si dedicò ugualmente alla persecuzione di tanti «colletti esecutori» in funzione dell'epurazione staliniana. Non è escluso perciò, che, caduto ora in disgrazia, Stalin gli faccia come coree i vari corridoi di quella Lubianka nei quali fece finire tante vittime. Circa la destituzione di Jezov, l'«Agenzia Tass» da Mosca informa che egli è stato esonerato dietro sua domanda dalla funzione di commissario del popolo per gli affari interni, e convalidato la carica di commissario del popolo per i trasporti per via aerea. L'onorearia Beria è stato nominato commissario per gli affari interni della U.R.S.S.

## S. E. Lantini visita la Casa del Fascio di Berlino

BERLINO, 8 dicembre. - Il Ministro delle Corporazioni italiane, S. E. Lantini, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Altobelli, ha visitato stamane la Casa del Fascio di Berlino dove è stato ricevuto dall'ispettore dei Fasci comunisti Ruggieri e da tutta la colonia che era radunata per rendergli omaggio. Il Ministro ha deposto una corona nel Sacrario dei Caduti.

## Un colloquio del Ministro con Goebbels

Il Ministro fascista delle Corporazioni, S. E. Lantini, accompagnato dal Capo del Fronte del lavoro dott. Ley e dalle autorità del partito, ha fatto visita al pomeriggio al Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, in un lungo e cordiale colloquio sui vari problemi di carattere economico. Lantini ha parlato nominando commissario per gli affari interni della U.R.S.S.

## I dopolavoristi dell'Impero trascorreranno le feste natalizie in seno alle proprie famiglie

ROMA, 8 dicembre. - Il direttore del Dopolavoro coloniale critico ha inviato al Segretario del Partito un telegramma con cui gli espone la dovuta gratitudine dei dopolavoristi al Duce per l'istituzione di speciali corriere per la Madre patria dell'Impero, che permetterà loro di trascorrere le feste natalizie in seno alle proprie famiglie.

# Intangibilità dell'Asse Roma-Berlino

## Una nota dell'«Informazione Diplomatica» sulle pietose illusioni francesi di incrinare l'indissolubile amicizia italo-germanica

ROMA, 8 dicembre. - L'«Informazione Diplomatica» nel suo numero odierno 25, pubblica la seguente nota: Negli ambienti responsabili romani la firma della dichiarazione franco-germanica di Parigi è stata accolta con piena comprensione delle cause che l'hanno ispirata e con aperto favore in quanto reca una notevole chiarificazione nei rapporti fra le due Potenze interessate. Nessuna sorpresa da parte italiana, perché il testo di detta dichiarazione fu dal signor Ribbentrop comunicato al Duce considero che una dichiarazione del genere di quella firmata a Parigi sarebbe stata utile ai fini della pace. Nessuna sorpresa anche perché il Führer ripetute volte, in occasioni solenni e con accenti precisi, dichiarò che con-

siderava chiusa l'epoca delle divergenze territoriali fra la Germania e la Francia e definitiva le frontiere che separano attualmente i due Paesi. Più volte è stato detto che quella singolare e potente costruzione politica di un genere senza precedenti che si chiama l'Asse Roma-Berlino non è un diffrangente. Ecco perché l'Italia ha seguito con simpatia il viaggio di Ribbentrop a Parigi e l'inizio di migliori relazioni tra la Francia e la Germania, così come la Germania ha salutato a suo tempo con schietto favore gli accordi che ristabilivano nel Mediterraneo rapporti di buon vicinato fra la Gran Bretagna e l'Italia. Come è noto, pur non credendo alla pace perpetua e alla cristallizzazione eterna di spe-

ciali interessi e situazioni, l'Italia dà la sua adesione cordiale a tutto ciò che può riavvicinare i popoli. E' tuttavia con rammarico che i circoli responsabili romani sono costretti a constatare che la politica di Bonnet incontra violento ostilità in troppi ambienti francesi, i quali non sanno liberarsi dal residuo spirito di «Vergaglia» e vorrebbero, il che è assurdo, ricodurre la storia. Può darsi che taluni circoli francesi si illudessero che la dichiarazione di Parigi potesse incrinare in qualche modo l'Asse, ma tale illusione era veramente pietosa e può sbocciare solo nel cervello di chi non conosce ancora la natura, lo stile, lo sviluppo della politica dell'Asse, che unisce due Stati, due Popoli, due Rivoluzioni.

## L'eco della nota a Parigi

PARIGI, 8 dicembre. - La stampa parigina comunica per e- l'«Informazione Diplomatica» che suscita il più vivo interesse negli ambienti politici. In essi si osserva che l'autorevole tribuna a punto di Roma viene a confermare ancora una volta il realistico spirito a cui si informa la politica italiana dinanzi a qualsiasi avvio della situazione internazionale, mentre costituisce una nuova prova del perfetto sincronismo che esiste nel funzionamento dell'Asse o nei confronti di terzi.

## La partenza di Ribbentrop da Parigi

PARIGI, 8 dicembre. - Il Ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop o la sua onorata hanno lasciato Parigi con un treno speciale messo a loro disposizione dal Governo francese. Alla stazione, oltre ad un folto gruppo di membri della colonia tedesca, si erano recati a salutare Von Ribbentrop il Ministro degli Esteri Bonnet, l'Ambasciatore d'Italia (Gualtieri) e numerose autorità civili e militari della Capitale.

## Le frottole di Roosevelt

La corsa agli armamenti degli Stati Uniti sarebbe dovuta alle... minacce degli Stati totalitari. BERLINO, 8 dicembre. - La «Correspondenza Politica-Diplomatica» si occupa delle dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal Presidente degli Stati Uniti, il quale ha motivato l'urgenza del disarmo americano con la necessità di far fronte alle minacce degli Stati totalitari. «La Germania», dichiara l'ufficiale agenzia berlinese, «ha sempre sostenuto la tesi che ogni Paese è libero di armarsi come gli pare e piace, ma ciò che nel caso degli Stati Uniti suscita da parte tedesca le più energiche proteste, è la motivazione data al programma del disarmo. La propaganda americana per gli armamenti continua a diffondere la calunniosa leggenda di una presunta minaccia tedesca contro il continente americano. Questa propaganda si estende anche ai Paesi dell'America latina, il che costituisce un preconcito tentativo di turbare i rapporti fra questi Stati e il terzo Reich. E' veramente strano che Roosevelt parli di proposte aggressive degli Stati unitari nello stesso istante in cui a Parigi il Ministro degli Esteri del Reich firma una dichiarazione di pace ed a poca distanza dall'entrata in vigore del Patto di non-aggressione che ha sottoscritto anche esso un rilevante contributo alla pacificazione. E' altrettanto incomprensibile che un capo di Stato responsabile ignori delle circostanze di questi fatti».

## La Francia è costretta a prendere atto della verità

Viva l'impressione per il chiaro appoggio della Germania alle rivendicazioni italiane. L'interpretazione che la stampa berlinese dà all'accordo franco-tedesco e soprattutto l'insistenza con cui essa riafferma l'intangibilità dell'Asse Roma-Berlino, meritano commento ed appoggio con la più calorosa simpatia. Le legittime rivendicazioni africane dell'Italia hanno prodotto a Parigi una assai sgradevole impressione. Così il tono degli stessi apologetici ufficiosi dell'«Asse» è stato piuttosto imbarazzato. Si rammenta che la dichiarazione franco-tedesca non modifica sostanzialmente la situazione e che molti ostacoli restano da sormontare per giungere ad una intesa duratura tra i due Paesi. Altri giornali sono nettamente pessimisti e prevedono una nuova crisi internazionale. Si è detto che la visita di von Ribbentrop a Parigi è stata una manovra abile, per costringere la Francia a preparare la restituzione di territori vitali delle Nazioni totalitarie. Si protesta contro il fatto che l'accordo franco-tedesco sia stato presentato da alcuni giornali al terzetto come la definitiva causa di fine del disinteresso della Francia nell'Europa centrale ed orientale. «Diviene sempre più evidente», scrive l'«Europa», «che la Germania ha voluto mettere il punto finale alla politica di alleanza che l'America praticava durante vent'anni».

# PIENO APPOGGIO DEL REICH ALLE RIVENDICAZIONI DELL'ITALIA.

## Le energiche precisazioni germaniche hanno stroncato ogni speculazione francese

ROMA, 8 dicembre. - Il «Giornale d'Italia» mette in rilievo le immediate e le inequivocabili reazioni da parte della Germania all'ineccepibile intervento provocatorio della stampa francese e di una parte della stampa britannica che ha voluto mettere la firma della dichiarazione franco-germanica di Parigi contro le rivendicazioni italiane, appena espresse dalla sopra parola del nostro Ministro degli Esteri. Le precisazioni da parte germanica sono venute energiche e chiare. E' anzitutto smentita la notizia, data dal «Daily Mail», su un presunto passo dell'Ambasciatore di Germania a Roma, il quale avrebbe portato l'eco del malumore di Hitler e costretto l'Italia a mettere in archivio le sue rivendicazioni. Inesistente è la visita o ancora più inesistente sono le dichiarazioni che avrebbero accompagnata. L'Ambasciatore di Germania ha visitato solo ieri il Ministro Galeazzo Ciano e con tutt'altro compito e linguaggio. Si comincia dunque male in questa nuova fase di eventi europei per i quali più che mai sarebbe necessario gli spiriti ed i metodi affiorati a Monaco. Ma in tanta nuova confusione e nella quale si mescolano le falsificazioni volute o involontarie, gli intrighi, le inutili spavalderie delle dimostrazioni antitaliane o antigermaniche, le fatali intossicazioni prestabilite, si individua con la consuetu-

di semplicità e vigoria di atteggiamenti l'Asse Roma-Berlino, unico sistema sicuro e chiarificatore della Europa inquieta, unica espressione di una vera e sincera solidarietà di Governi o di popoli. Le più stolte previsioni di un congelamento di umore germanico per la manifestazione dei diritti italiani trovano oggi, nella stampa tedesca, altrettanti punti fermi che le respingono e le smantellano. Questi diritti, che le pattuglie della stampa francese e una parte della stampa britannica respingono e aggrediscono, prima ancora che siano definiti in precise e concrete forme dalle fonti competenti, rispondono, quindi, di quelli germanici che devono ancora realizzarsi, ai cui principi di giustizia e di equità, i politici e moralisti che la sostengono si ispirano la politica dell'Asse Roma-Berlino nei suoi sviluppi verso il piano costruttivo di una nuova Europa più tranquilla perché più armoniosa. Ed è perciò soltanto una espressione di demagogia o di oscura incomprensione chiamarli, come vuole taluno, una sfida. Essi - conclude il «Giornale d'Italia» - sono, come è facile provare, giusti, fondati, essenziali alla vita dell'Italia. Avranno nel Governo italiano la inflessibile tutela della quale sono degni e nel Governo germanico la comprensione, e la solidarietà, che appartengono non soltanto alla politica dell'amicizia ma anche a quella della «unità internazionale».

La Francia è costretta a prendere atto della verità. Viva l'impressione per il chiaro appoggio della Germania alle rivendicazioni italiane. L'interpretazione che la stampa berlinese dà all'accordo franco-tedesco e soprattutto l'insistenza con cui essa riafferma l'intangibilità dell'Asse Roma-Berlino, meritano commento ed appoggio con la più calorosa simpatia. Le legittime rivendicazioni africane dell'Italia hanno prodotto a Parigi una assai sgradevole impressione. Così il tono degli stessi apologetici ufficiosi dell'«Asse» è stato piuttosto imbarazzato. Si rammenta che la dichiarazione franco-tedesca non modifica sostanzialmente la situazione e che molti ostacoli restano da sormontare per giungere ad una intesa duratura tra i due Paesi. Altri giornali sono nettamente pessimisti e prevedono una nuova crisi internazionale. Si è detto che la visita di von Ribbentrop a Parigi è stata una manovra abile, per costringere la Francia a preparare la restituzione di territori vitali delle Nazioni totalitarie. Si protesta contro il fatto che l'accordo franco-tedesco sia stato presentato da alcuni giornali al terzetto come la definitiva causa di fine del disinteresso della Francia nell'Europa centrale ed orientale. «Diviene sempre più evidente», scrive l'«Europa», «che la Germania ha voluto mettere il punto finale alla politica di alleanza che l'America praticava durante vent'anni».

L'ABBONAMENTO al «Corriere Istriano» da oggi al 31 dicembre 1938 costa Lire 75.30



L'elogio del Duce alla Milizia ferroviaria per l'attività svolta nell'anno XVI

ROMA, 8 dicembre. Il Duce ha rivolto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e del Capo di S. M. della Milizia, il suo elogio alla Milizia ferroviaria, che gli ha presentato la relazione annuale sull'attività svolta dalla Milizia ferroviaria.

Il Segretario del Partito tiene rapporto ai fiduciari delle Associazioni fasciste

ROMA, 8 dicembre. Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto oggi alle ore 10.30 nella sala delle adunanze dell'Accademia della G. I. L. ai fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni fasciste.

I "Fogli di disposizioni" "Dialoghi sul Tamigi"

ROMA, 8 dicembre. Il Segretario del Partito, col suo "Foglio N. 1209, ha disposto che i Segretari federali provvedano a diffondere, specialmente nei centri rurali, l'interessante articolo pubblicato dal "Popolo d'Italia" in data

Catastrofiche notizie dalla Spagna rossa

Viva preoccupazione in Francia

PARIGI, 8 dicembre. Negli ambienti politici francesi corrono da qualche giorno le più catastrofiche notizie su un'azione che sarebbe la situazione interna della Spagna rossa, sia dal punto di vista morale che materiale e politico.

Le pene pecuniarie inflitte a Renato Sacerdoti e compagni per le loro frodi valutarie

ROMA, 8 dicembre. Con decreto odierno, il Ministro per gli Scambi e lo Valute, accogliendo integralmente la motivazione proposta dalla speciale Commissione consultiva in materia di infrazioni valutarie a seguito dell'esecuzione a completa struttura compiuta in concessione alle frodi valutarie perpetrate da Renato Sacerdoti ed altri, ha deliberato di applicare le seguenti pene pecuniarie:

Energici provvedimenti del Governo romano contro i giudei

BUKAREST, 8 dicembre. Il Ministro degli Interni ha pronunciato un importante discorso politico in occasione dell'inaugurazione del nuovo titolare del Dicastero dell'Educazione Nazionale. Dopo aver tracciato la nuova direttiva del Governo per la soluzione del problema dei giudei, il Ministro ha fatto sulla questione razziale la seguente dichiarazione: «Nel quadro dell'idea nazionale, che è scaturita dal nostro Governo, esiste un problema difficile, quello ebraico. È veramente difficile, ma il Governo ha iniziato un'azione ferma per ottenere la soluzione di questo problema per via pacifica. Abbiamo preso tutte le precauzioni: abbiamo fermamente impedito ogni tentativo di penetrazione nel nostro Paese degli elementi giudei posti in moto dagli avvenimenti dell'Europa centrale ed abbiamo creato uno stato preciso per quei giudei che, attraverso la revisione, hanno perduto la nazionalità rumena».

CRONACA DELLA CITTA'

LE COMUNICAZIONI DEL CAPOLUOGO CON IL BACINO MINERARIO DELL'ARSA

Il Duce approva il progetto della filovia Pola-Arsia presentato da S. E. il Prefetto Cimoroni

Il crescente sviluppo della zona mineraria dell'Arsia ha portato con sé due problemi ad esso sviluppo intimamente connessi, alla soluzione dei quali le autorità hanno fin dal loro sorgere dedicato il loro vivo interessamento: il primo riflette l'ospitalità sul luogo, della grande massa di maestranze e d'impiegati, il secondo le comunicazioni del centro industriale col capoluogo. La creazione di Arsia, il modesto villaggio sorto a consentimento dal Duce, se ha contribuito ad assicurare una sana e bella dimora ad un contingente di mano d'opera, non ha però che parzialmente corrisposto alle reali necessità ricettive rispetto alle migliaia di persone che giornalmente si avvicano nelle fatiche del sottosuolo e nelle intense funzioni dei vari uffici. Quindi il problema dell'ospitalità nel centro minerario rimane tuttora aperto ed anzi esige ragioni per precludere un'ulteriore in dipendenza degli ulteriori sviluppi della produzione mineraria, in funzione dell'autarchia economica.

Statistiche da considerare

Non è il caso di pensare alla costruzione di altro casa sul posto, per lo meno in vasta scala. Se si pensa che Arsia è costata molti milioni (senza contare le somme spese per la bonifica e per l'acquedotto) e ospita solamente 600 o 700 persone, quanto costerà un paese che possa ospitare 3000-4000 operai? Proportionalmente dovrà costare molto di più.

La relazione di S. E. il Prefetto sottoposta al Duce

«Data l'ormai sviluppo assunto dalle Miniere dell'Arsia, in seguito alla politica autarchica del Regime - scriveva S. E. Cimoroni - e dati gli enormi benefici apportati all'economia della Provincia da tale sviluppo, ho creduto mio dovere di rappresentante del Governo in Istria di mobilitare tutte le forze perché, anche in questo campo, come in tutti gli altri, gli ordini del Duce venissero integralmente e uguali. Secondo tali ordini, la produzione di carbone della zona mineraria dell'Arsia, compresi i nuovi pozzi di Siciolo (che da tonnellate 90.000 nel 1921 è salita a oltre 800.000 con oltre 7000 operai nel 1937 e a circa 900.000 con 8.500 operai nel 1938) dovrà raggiungere, non appena entreranno in funzione, i nuovi pozzi di Albona e Sternazio, una produzione molto superiore. Per quanto riguarda l'attrezzatura tecnica sta provvedendo adeguatamente la Società Arsia; per quello che riguarda gli operai debbono provvedere le autorità politiche competenti. Attualmente la Società occupa nella zona dell'Arsia 7500 operai e altri 1500 nella zona di Siciolo. Leggendosi l'incremento della produzione dovrà pertanto a un aumento del numero degli operai facciano conto che nel 1940-41 ne occorrono soltanto 11.000, con un aumento quindi di soli 3500 sugli attuali. Va tenuto presente che i 7500

operai ora occupati non solo non risiedono sul posto, ma sono stati raccolti in tutta l'Istria e alcuni specialisti nelle vecchie provincie. Infatti di essi, solamente 1679 risiedono tra Arsia, Caporano, Vinea e Sternazio negli alloggi della Società; altri 2718 vengono dai paesi circostanti di Albona, Ripenda, Barbanza e Carnizza a piedi o in bicicletta e i rimanenti 3106 vengono a mezzo autocarriera da altri Comuni dell'Istria distanti dal miniero da un minimo di 12 km. (S. Domenica) a un massimo di 31 km. (Dignano). Da ciò ne viene di conseguenza che gli altri 5500 operai che occorrono nel 1940-41 dovrebbero essere presi da distanza superiore a 30 km, non escludendosi più di possibilità di operai lo sono più vicini.

Le possibilità ricettive di Pola

Oltre a ciò va tenuto presente che nella nuova usanza dei 3000 operai, almeno 2000 specialisti dovrebbero venire dalla vecchia provincia, non escludendosi in Istria, o dovrebbero avere stabile residenza in qualche posto.

L'esercizio ferroviario scarsebbe attivissimo

Non contento potrebbe essere ritenuta l'annua questione della stazione ferroviaria di Pola, trasportandola integralmente in via XX Settembre.

Preventivi sul movimento

Dovento a Barbana affluire i minatori del circondario dei Comuni di Barbana, Sanvincenzi, Canfanaro e Gimino, si possono calcolare 1200 andata e 1200 ritorni al giorno, a Marzana quelli di Dignano, Vallo e turcardario di Marzana, si calcolano 800 andata e 800 ritorni, a Pola, gli impiegati, componenti famiglia impiegata Arsia, minatori di Pola o circondario si calcolano 1400 andata e 1400 ritorni al giorno. Complessivamente dovranno venire trasportati giornalmente sul tratto Arsia-Barbana 3400 persone in andata e 3400 in ritorno, occorrono perciò 48 coppie di vetture giornaliere; sul tratto Barbana-Marzana per il trasporto di 2000 persone, occorrono 25 coppie di vetture giornaliere e sul tratto Marzana-Pola per il trasporto di 1400 persone occorrono 22 coppie di vetture giornaliere.

Confronti tra i costi di esercizio dei diversi impianti

«Ciò promesso S. E. il Prefetto nel maggio del corrente anno riferiva al Governo Fascista circa i costi di impianto o di esercizio dei tre sistemi: ferrovia a vapore, ferrovia elettrica e filovia. Ferrovia a vapore: Costo complessivo dell'impianto lire 31.450.000. Costo di esercizio lire 5.091.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Ferrovia elettrica: Costo complessivo dell'impianto lire 35.420.000. Costo di esercizio lire 5.187.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Filovia: Costo complessivo dell'impianto lire 2.995.000. Costo di esercizio lire 2.995.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 1,20. Aggiungeva infine che la linea o la gestione doveva essere fatta dalla

«Tutto ciò premesso, nei primi dell'anno XVI proponevo al Governo Fascista di unire con una ferrovia Arsia a Pola (km. 38), in modo che in quest'ultima città si potessero subito collocare 1000 operai con famiglia e 1000 scapoli, anziché, successivamente a 3500 Pola che nel 1910 contava 70.910 abitanti, con il censimento del 1936 non ne conta che 54.515. La differenza va ascritta in parte alla diminuita efficienza numerica del presidio militare, in parte all'immigrazione di un forte numero di operai che sono andati a cercare altrove lavoro, in seguito alla riduzione di efficienza dell'Arsia. Lo sviluppo della città, prevedendo cento o più mila abitanti, prevede opere che sono andate compiute, per soddisfare a tutte le necessità. Tanto che, allorché nel 1923, Pola fu elevata a capoluogo di provincia, potesse sistemare facilmente i nuovi numerosi uffici provinciali e il relativo personale nei molti fabbricati esistenti. Per cui questa città oggi potrebbe offrire immediate ospitalità a 1000 famiglie circa o almeno a 1000 operai scapoli; a un totale quindi di 2000 operai. Ma verificandosi tali premesse e se nel contempo venissero adottate delle provvidenze particolari - come popolari, cauzione venticinquennale per nuove costruzioni con poco tempo, la sua attrezzatura potrebbe raggiungere un'efficienza tale da dare comoda ospitalità ad alcune migliaia di nuovi abitanti. Ottenuta al riguardo, l'adesione in linea di massima dal Governo, facemmo elaborare due progetti: il primo per una ferrovia a vapore e ferrovia elettrica e il secondo per una filovia; da due illustri professionisti che al nostro gentilemente nostra disposizione.

La relazione di S. E. il Prefetto sottoposta al Duce

«Tutto ciò premesso, nei primi dell'anno XVI proponevo al Governo Fascista di unire con una ferrovia Arsia a Pola (km. 38), in modo che in quest'ultima città si potessero subito collocare 1000 operai con famiglia e 1000 scapoli, anziché, successivamente a 3500 Pola che nel 1910 contava 70.910 abitanti, con il censimento del 1936 non ne conta che 54.515. La differenza va ascritta in parte alla diminuita efficienza numerica del presidio militare, in parte all'immigrazione di un forte numero di operai che sono andati a cercare altrove lavoro, in seguito alla riduzione di efficienza dell'Arsia. Lo sviluppo della città, prevedendo cento o più mila abitanti, prevede opere che sono andate compiute, per soddisfare a tutte le necessità. Tanto che, allorché nel 1923, Pola fu elevata a capoluogo di provincia, potesse sistemare facilmente i nuovi numerosi uffici provinciali e il relativo personale nei molti fabbricati esistenti. Per cui questa città oggi potrebbe offrire immediate ospitalità a 1000 famiglie circa o almeno a 1000 operai scapoli; a un totale quindi di 2000 operai. Ma verificandosi tali premesse e se nel contempo venissero adottate delle provvidenze particolari - come popolari, cauzione venticinquennale per nuove costruzioni con poco tempo, la sua attrezzatura potrebbe raggiungere un'efficienza tale da dare comoda ospitalità ad alcune migliaia di nuovi abitanti. Ottenuta al riguardo, l'adesione in linea di massima dal Governo, facemmo elaborare due progetti: il primo per una ferrovia a vapore e ferrovia elettrica e il secondo per una filovia; da due illustri professionisti che al nostro gentilemente nostra disposizione.

Le possibilità ricettive di Pola

Oltre a ciò va tenuto presente che nella nuova usanza dei 3000 operai, almeno 2000 specialisti dovrebbero venire dalla vecchia provincia, non escludendosi in Istria, o dovrebbero avere stabile residenza in qualche posto.

L'esercizio ferroviario scarsebbe attivissimo

Non contento potrebbe essere ritenuta l'annua questione della stazione ferroviaria di Pola, trasportandola integralmente in via XX Settembre.

Preventivi sul movimento

Dovento a Barbana affluire i minatori del circondario dei Comuni di Barbana, Sanvincenzi, Canfanaro e Gimino, si possono calcolare 1200 andata e 1200 ritorni al giorno, a Marzana quelli di Dignano, Vallo e turcardario di Marzana, si calcolano 800 andata e 800 ritorni, a Pola, gli impiegati, componenti famiglia impiegata Arsia, minatori di Pola o circondario si calcolano 1400 andata e 1400 ritorni al giorno. Complessivamente dovranno venire trasportati giornalmente sul tratto Arsia-Barbana 3400 persone in andata e 3400 in ritorno, occorrono perciò 48 coppie di vetture giornaliere; sul tratto Barbana-Marzana per il trasporto di 2000 persone, occorrono 25 coppie di vetture giornaliere e sul tratto Marzana-Pola per il trasporto di 1400 persone occorrono 22 coppie di vetture giornaliere.

Confronti tra i costi di esercizio dei diversi impianti

«Ciò promesso S. E. il Prefetto nel maggio del corrente anno riferiva al Governo Fascista circa i costi di impianto o di esercizio dei tre sistemi: ferrovia a vapore, ferrovia elettrica e filovia. Ferrovia a vapore: Costo complessivo dell'impianto lire 31.450.000. Costo di esercizio lire 5.091.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Ferrovia elettrica: Costo complessivo dell'impianto lire 35.420.000. Costo di esercizio lire 5.187.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Filovia: Costo complessivo dell'impianto lire 2.995.000. Costo di esercizio lire 2.995.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 1,20. Aggiungeva infine che la linea o la gestione doveva essere fatta dalla

«Tutto ciò premesso, nei primi dell'anno XVI proponevo al Governo Fascista di unire con una ferrovia Arsia a Pola (km. 38), in modo che in quest'ultima città si potessero subito collocare 1000 operai con famiglia e 1000 scapoli, anziché, successivamente a 3500 Pola che nel 1910 contava 70.910 abitanti, con il censimento del 1936 non ne conta che 54.515. La differenza va ascritta in parte alla diminuita efficienza numerica del presidio militare, in parte all'immigrazione di un forte numero di operai che sono andati a cercare altrove lavoro, in seguito alla riduzione di efficienza dell'Arsia. Lo sviluppo della città, prevedendo cento o più mila abitanti, prevede opere che sono andate compiute, per soddisfare a tutte le necessità. Tanto che, allorché nel 1923, Pola fu elevata a capoluogo di provincia, potesse sistemare facilmente i nuovi numerosi uffici provinciali e il relativo personale nei molti fabbricati esistenti. Per cui questa città oggi potrebbe offrire immediate ospitalità a 1000 famiglie circa o almeno a 1000 operai scapoli; a un totale quindi di 2000 operai. Ma verificandosi tali premesse e se nel contempo venissero adottate delle provvidenze particolari - come popolari, cauzione venticinquennale per nuove costruzioni con poco tempo, la sua attrezzatura potrebbe raggiungere un'efficienza tale da dare comoda ospitalità ad alcune migliaia di nuovi abitanti. Ottenuta al riguardo, l'adesione in linea di massima dal Governo, facemmo elaborare due progetti: il primo per una ferrovia a vapore e ferrovia elettrica e il secondo per una filovia; da due illustri professionisti che al nostro gentilemente nostra disposizione.

Le possibilità ricettive di Pola

Oltre a ciò va tenuto presente che nella nuova usanza dei 3000 operai, almeno 2000 specialisti dovrebbero venire dalla vecchia provincia, non escludendosi in Istria, o dovrebbero avere stabile residenza in qualche posto.

L'esercizio ferroviario scarsebbe attivissimo

Non contento potrebbe essere ritenuta l'annua questione della stazione ferroviaria di Pola, trasportandola integralmente in via XX Settembre.

Preventivi sul movimento

Dovento a Barbana affluire i minatori del circondario dei Comuni di Barbana, Sanvincenzi, Canfanaro e Gimino, si possono calcolare 1200 andata e 1200 ritorni al giorno, a Marzana quelli di Dignano, Vallo e turcardario di Marzana, si calcolano 800 andata e 800 ritorni, a Pola, gli impiegati, componenti famiglia impiegata Arsia, minatori di Pola o circondario si calcolano 1400 andata e 1400 ritorni al giorno. Complessivamente dovranno venire trasportati giornalmente sul tratto Arsia-Barbana 3400 persone in andata e 3400 in ritorno, occorrono perciò 48 coppie di vetture giornaliere; sul tratto Barbana-Marzana per il trasporto di 2000 persone, occorrono 25 coppie di vetture giornaliere e sul tratto Marzana-Pola per il trasporto di 1400 persone occorrono 22 coppie di vetture giornaliere.

Confronti tra i costi di esercizio dei diversi impianti

«Ciò promesso S. E. il Prefetto nel maggio del corrente anno riferiva al Governo Fascista circa i costi di impianto o di esercizio dei tre sistemi: ferrovia a vapore, ferrovia elettrica e filovia. Ferrovia a vapore: Costo complessivo dell'impianto lire 31.450.000. Costo di esercizio lire 5.091.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Ferrovia elettrica: Costo complessivo dell'impianto lire 35.420.000. Costo di esercizio lire 5.187.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Filovia: Costo complessivo dell'impianto lire 2.995.000. Costo di esercizio lire 2.995.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 1,20. Aggiungeva infine che la linea o la gestione doveva essere fatta dalla

«Tutto ciò premesso, nei primi dell'anno XVI proponevo al Governo Fascista di unire con una ferrovia Arsia a Pola (km. 38), in modo che in quest'ultima città si potessero subito collocare 1000 operai con famiglia e 1000 scapoli, anziché, successivamente a 3500 Pola che nel 1910 contava 70.910 abitanti, con il censimento del 1936 non ne conta che 54.515. La differenza va ascritta in parte alla diminuita efficienza numerica del presidio militare, in parte all'immigrazione di un forte numero di operai che sono andati a cercare altrove lavoro, in seguito alla riduzione di efficienza dell'Arsia. Lo sviluppo della città, prevedendo cento o più mila abitanti, prevede opere che sono andate compiute, per soddisfare a tutte le necessità. Tanto che, allorché nel 1923, Pola fu elevata a capoluogo di provincia, potesse sistemare facilmente i nuovi numerosi uffici provinciali e il relativo personale nei molti fabbricati esistenti. Per cui questa città oggi potrebbe offrire immediate ospitalità a 1000 famiglie circa o almeno a 1000 operai scapoli; a un totale quindi di 2000 operai. Ma verificandosi tali premesse e se nel contempo venissero adottate delle provvidenze particolari - come popolari, cauzione venticinquennale per nuove costruzioni con poco tempo, la sua attrezzatura potrebbe raggiungere un'efficienza tale da dare comoda ospitalità ad alcune migliaia di nuovi abitanti. Ottenuta al riguardo, l'adesione in linea di massima dal Governo, facemmo elaborare due progetti: il primo per una ferrovia a vapore e ferrovia elettrica e il secondo per una filovia; da due illustri professionisti che al nostro gentilemente nostra disposizione.

Le possibilità ricettive di Pola

Oltre a ciò va tenuto presente che nella nuova usanza dei 3000 operai, almeno 2000 specialisti dovrebbero venire dalla vecchia provincia, non escludendosi in Istria, o dovrebbero avere stabile residenza in qualche posto.

L'esercizio ferroviario scarsebbe attivissimo

Non contento potrebbe essere ritenuta l'annua questione della stazione ferroviaria di Pola, trasportandola integralmente in via XX Settembre.

Preventivi sul movimento

Dovento a Barbana affluire i minatori del circondario dei Comuni di Barbana, Sanvincenzi, Canfanaro e Gimino, si possono calcolare 1200 andata e 1200 ritorni al giorno, a Marzana quelli di Dignano, Vallo e turcardario di Marzana, si calcolano 800 andata e 800 ritorni, a Pola, gli impiegati, componenti famiglia impiegata Arsia, minatori di Pola o circondario si calcolano 1400 andata e 1400 ritorni al giorno. Complessivamente dovranno venire trasportati giornalmente sul tratto Arsia-Barbana 3400 persone in andata e 3400 in ritorno, occorrono perciò 48 coppie di vetture giornaliere; sul tratto Barbana-Marzana per il trasporto di 2000 persone, occorrono 25 coppie di vetture giornaliere e sul tratto Marzana-Pola per il trasporto di 1400 persone occorrono 22 coppie di vetture giornaliere.

Confronti tra i costi di esercizio dei diversi impianti

«Ciò promesso S. E. il Prefetto nel maggio del corrente anno riferiva al Governo Fascista circa i costi di impianto o di esercizio dei tre sistemi: ferrovia a vapore, ferrovia elettrica e filovia. Ferrovia a vapore: Costo complessivo dell'impianto lire 31.450.000. Costo di esercizio lire 5.091.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Ferrovia elettrica: Costo complessivo dell'impianto lire 35.420.000. Costo di esercizio lire 5.187.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 2,05. Filovia: Costo complessivo dell'impianto lire 2.995.000. Costo di esercizio lire 2.995.000. Costo biglietto di andata o ritorno lire 1,20. Aggiungeva infine che la linea o la gestione doveva essere fatta dalla

Le possibilità ricettive di Pola

Oltre a ciò va tenuto presente che nella nuova usanza dei 3000 operai, almeno 2000 specialisti dovrebbero venire dalla vecchia provincia, non escludendosi in Istria, o dovrebbero avere stabile residenza in qualche posto.

L'esercizio ferroviario scarsebbe attivissimo

Non contento potrebbe essere ritenuta l'annua questione della stazione ferroviaria di Pola, trasportandola integralmente in via XX Settembre.







Lo Sport

G.L.L. Dignano-G.S.M. Sassek 1-1

Si è svolto sul campo sportivo di Dignano una partita di calcio tra le squadre della G.L.L. Dignano e G.S.M. Sassek di Pola, chiusasi in un pareggio.

Il risultato è alquanto sorprendente dato che dopo la chiara sconfitta subita dal Duf, nessuno avrebbe pensato che i ragazzi del Sassek potessero via il pareggio sul tanto lontano campo di Dignano.

I gialli rossì pur essendo fisicamente meno prestanti e giocando su terreno viscido hanno combattuto con quella volontà che li distingue dalle altre squadre dominando così per tutta la partita.

Al 30° minuto, dopo una delle tante belle azioni impostate dal quinto attaccante privo del contraltare o Setti, i gialli rossì riuscivano per merito di Cerlon a segnare il primo goal.

Nel secondo tempo il Dignano passava all'offensivo, ma tutte le azioni si frangevano sulla gamba destra del Sassek. Riuscivano così a parare grazie a una serie di due calci di rigore concessi in loro favore.

Ultimo del Sassek il tiro decisivo in spicil modo l'ottimo Rovis che si distinse in meravigliosa parata.

Ottimo l'arbitraggio del Sig. Petronio.

G.U.F.-Esperia 0-0

La partita di campionato della Sezione di Prosecco fra lo squadrone del G.U.F. e dell'Esperia si è svolta in ottime condizioni di terreno, che avrebbe permesso un gioco più tecnico di quello che si è visto.

Le due squadre si sono trovate in una giornata di sera a vena, che ha dato luogo ad una partita di cui il risultato è un pareggio 0-0.

Il primo tempo ha visto una leggera prevalenza dei neri del G.U.F. che ha raggiunto il culmine in una azione condotta dal reparto destro di Datta o, e conclusasi con un tiro di Bonomi finito sul palo.

Il secondo tempo è stato più equilibrato, ma l'Esperia ha avuto la meglio in un'azione di fine partita, conclusasi con un tiro di Bonomi che ha fatto il goal.

Ha arbitrato il Sig. Petronio.

DALLA PROVINCIA

Da Cherso

Elargimenti - Per onorare la memoria di Antonio Petri Vittoria, per lunghi anni zelante impiegato del Comune, il Podestà ed i colleghi elargiranno lire 125, da ripartirsi tra l'F.C.A. e la G.L.L. di Cherso.

CALENDARIO

Venerdì, 9 dicembre 1938, XVII dell'Era fascista.

I Santi di nome romano: Siro vescovo - Giuliano vescovo - Cipriano vescovo - Giordano.

Il sole sorge alle ore 7.33, tramonta alle ore 16.21.

La luna sorge alle ore 19, tramonta alle ore 9.10.

1917 - Liberazione di Gerusalemme da parte dei Turchi.

PIERE e PATRONI

Oggi: Castelnuovo d'Adria, Gorizia.

Domani: Albano-Vesuvio (Mugello), S. Pietro del Carso, Alidosina.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Bollettino meteorologico dell'8 dicembre 1938-XVII.

Barometro a 0 e mare di 14: 765.08; ora 19: 765.18; Termometro barometrico ora 11: 10.0; ora 19: 6.8; Umidità relativa ora 14: 44; ora 19: 73; Nubi quantità ora 14: 6-10; ora 19: 5-10; Nubi forma ora 14: Ci St.; ora 19: Ci+Ci 11; Vento direzione ora 14: WNW; ora 19: ora 19: SSE; Vento velocità ora 14: 2.6; ora 19: 10; Temperatura massima 11; minima 4.2.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA Dir. On. GIOVANNI MARACCHI Red. capo resp. Ruggero Pascucci

ACQUA DI ROMA

Acqua efficacissima provata specialmente per ridare ai capelli e barba bianchi la loro naturale primitiva colorazione, castano e nero naturale senza macchiare la pelle o la biancheria. Ospedale Generale Ditta Nazzarato Polleggi, via della Maddalena, 50, Roma. Isola d'Isola Farmacia Edoardo Cruciani, in Rovigno e Isola Ortopedici Corti, Pola; Magazzini BELLETTI, via Sargola 28.

AVVISTI ECONOMICI

Richieste Camere mobili - Pensioni private - 25 la parola - 310. L. 4.00 F. CERCASI contro la camera ammobiliata indipendente con stufa. Offerta al Corriere. 3095F. Vendita d'occasione La parola L. 0.20, minimo L. 2. N. VENDO spario, d. stufa, lavamano, Kandler 39. 3090N

Gli orari dei treni

Linea Pola-Trieste ARRIVI DA TRIESTE:

Automotrice accelerata ore 8.41; Treno misto ore 10.-; Automotrice accelerata ore 10.45; Automotrice diretta ore 12.12; Treno omnibus ore 16.06; Automotrice accelerata ore 16.51; Aut. diretta ore 19.14 1/2; Automotrice accelerata ore 22.25 1/2; Automotrice accelerata ore 23.45 1/2; ARRIVI DA CANFANARO: Treno misto ore 6.55. ARRIVI DA PISINO: Tval 921 ore 10.18.

Con l'automotrice diretta in arrivo alle 12.12 si accoppia nel Bepelle una automotrice che fa servizio diretto da Trieste Centrale a Pola via Divaccia per comodità dei viaggiatori che giungono a Trieste coi treni 610 da Milano 44 da Roma.

PARTENZE PER TRIESTE: Treno misto ore 2.30; Automotrice accelerata ore 5.16; Automotrice diretta ore 7.35; Automotrice accelerata ore 11; Automotrice accelerata ore 12.50; Automotrice diretta ore 17.20; Automotrice accelerata ore 18.40; Automotrice accelerata ore 20.05.

PARTENZE PER DIVACCIA: Treno misto ore 15.15. PARTENZE PER CANFANARO: Treno misto ore 17.40. PARTENZE PER PISINO: Tval 903 ore 6.55.

PARTENZE PER DIGNANO (Solo ai Sabato): Treno omnibus ore 13.45.

Con l'automotrice diretta in partenza alle ore 17.20, viaggia accoppiata all'automotrice che prosegue da Bepelle, via Divaccia, su Trieste Centrale, per la comodità dei viaggiatori diretti oltre Trieste verso Roma a Milano con i treni 45 o 619.

Orario dei piroscafi

Dal 1 ottobre al 15 giugno

ARRIVI: LUNEDI: ore 6 da Venezia; ore 9 da Cherso; ore 13 dalla Dalmazia; ore 21.30 da Fiume. MARTEDI: ore 9.50 da Cherso o scali. MERCOLEDI: ore 11.30 da Ancona, Lussino; ore 14.30 da Cherso o scali; ore 16.45 da Venezia, Trieste. GIOVEDI: ore 0.30 da Venezia, Trieste; ore 17.30 da Fiume. VENERDI: ore 13 dalla Dalmazia; ore 23 dalla Dalmazia o Fuglie. SABATO: ore 8.45 da Ancona; ore 14 da Ravenna, Trieste o scali; ore 10.45 da Trieste; ore 21 da Fiume, Abbazia.

PARTENZE: LUNEDI: ore 6.30 per Abbazia, Fiume; ore 13.00 per Trieste, Venezia; ore 14.15 per Cherso; ore 22 per Ancona. MARTEDI: ore 10.30 per Trieste, Ravenna o scali. MERCOLEDI: ore 12 per Fiume; ore 17.15 per la Dalmazia. GIOVEDI: ore 9 per la Dalmazia, Fuglie o Albania; ore 18 per Lussino, Ancona. VENERDI: ore 13.00 per Trieste. SABATO: ore 2 per Trieste, Venezia; ore 9.30 per Fiume; ore 14.30 per Cherso, Fiume o scali; ore 17.15 per la Dalmazia. DOMENICA: ore 0.30 per Venezia.

ROMANZO di GASTONE RICCIARDI

L'AVVENTURIERA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Quanto costerà? - chiese Rodolfo.

Il mantello di ermellino decorato con frangi, l'intero azzurro, il completo di seta, pezzi, ecc.

Per cinquecentomila sarei pronta. Che non dite, amico mio? - chiese Michelina.

Ma sarebbe una follia! - rispose Rodolfo. Voi avete già una collezione di mantelli e di pellicce!

Ma sono fuori di moda, mio caro!

Si può rimodernare?

Rimodernare? Vorreste dire, che io porterei della roba

antipatica? Voi impazzite. Bellot - disse seccatamente la commo-

dante.

Ne riparleremo - rispose Rodolfo. - Non siete obbligata a comprare così su due piedi. Siamo ancora in maggio. Il bisogno della pelliccia e dei mantelli non è, dunque, urgente.

Il bisogno il bisogno! - sibilò Michelina. Voi parlate come un contadino, mio caro.

Calmetevi, Michelina - pregò Rodolfo.

La commovente, pallida di collera, uscì bruscamente dal salotto.

Vi prego di riportare questa roba, signor Bergman - disse Rodolfo, senza elevare il tono della voce.

Il giovanotto s'inchinò. Ripiegò accuratamente i mantelli ed i vestiti, li collocò in grosse scatole di cartone e, con l'aiuto di un ragazzo in livrea, che aspettava nel vestibolo, li portò via.

Quando i due uomini furono usciti, Rodolfo raggiunse Michelina, che trovò col viso contratto dalla collera.

Vi ringrazio, essa disse a denti stretti - dell'utilizzazione che mi avete inflitta dinanzi a quel l'uomo.

Rodolfo scrollò leggermente le spalle e disse: Sussistemi se non ho potuto soddisfare questo vostro nuovo capriccio. In questo momento non posso spendere inutilmente una somma simile.

Inutilmente? Ma si tratta di vestirmi, mio caro!

Vi ripeto che mi pare inutile, in questo momento, gettare il danaro dalla finestra. Nessun negoziante di voi può sapere che io non

sono un avaro. Ma attualmente mi è impossibile, con mio grande dispiacere, fare ciò che desiderate.

E poiché la donna lo guardava con freddezza o con meraviglia, egli riprese: Devo confessare, Michelina, che ho subito dello spreco perduto in questi ultimi tempi. Sono stato costretto, per far fronte a urgenti impegni argenti, a vendere il mio palazzo.

Ah... - mormorò Michelina. - Ignoravo tutto ciò.

Ho ritenuto perfettamente inutile mettervi a parte di questo mio, - disse Rodolfo, con un sorriso di altrezza. Voi avete condiviso largamente la mia prosperità.

Ora mi fate del rimprovero! - notò la commovente, con voce aspra.

Ma no... Comprendetemi dunque, - esclamò negativamente Rodolfo. - Io sono più martirizzato di voi dell'incidente che è avvenuto poco fa. Ma voi dovrete comprendere che non posso, in questo momento, sacrificare la mia

parte del capitale che ancora mi resta.

Del capitale?

Ma allora siete rovinato! Rodolfo ebbe un sorriso amaro.

Voi sapete meglio di me - egli disse - che in quindici mesi ho speso due milioni! Tutto ciò che ho guadagnato in questo tempo, è servito per pagare il vostro palazzo, la vostra villosità, i vostri gioielli, i vostri abiti.

Ed ora siete al verde. Soppiancovi e ritornano ognuno per la nostra strada.

In piedi, con lo mant sullo angolo, con un sorriso sarcastico sulla labbra, essa non era più Michelina Delbos, l'affascinante stella parigina, ma era la donna, nuda nei basifondi della metropoli. Era la nemica.

Rodolfo rimase come accasciato. Poi d'un tratto, cedendo ancora: Michelina... - egli balbettò.

Mi dia il vostro. Sono pronto a soddisfare i suoi capricci. Oggi andremo insieme al Bergman.

(Continua)

BENUSSI - SCARPE PER TUTTI

CINEMA NAZIONALE

Successo indescrivibile per la premiato del grandioso, emozionante dramma d'ambiente russo: „La via dell'impossibile“

La resa del Sebastopoli

„Il destino di tre persone travolte nel turbine della più feroce e barbara delle rivoluzioni, che storia ricordi...“

Camilla Horn Theodor Loos I trionfi continueranno nello repliche odierne dalle ore 16 in poi

Imminente una indimenticabile opera cinematografica: La Principessa Tarakanova

Un affascinante e amaro amore sulla soglia della morte.

Cinema „ARENA“

Oggi dalle ore 16 in poi ultimo giorno di repliche dell'eccezionale doppio programma I

„CARIOCA“ Un film musicale vivace e divertente con Ginger Rogers - Fred Astaire Dolores del Rio

LA VALLE DELLA SETE

Una partita a tre nello sconfinato West americano. Interpreti principali: GEORGE O'BRIEN

DOMANI la meraviglia della scherma: „L'ottava moglie di Barbablen“ con GARY COOKER CLAUDETTE COLBERT

Gli orari delle avioinee

in vigore dal 1 novembre Linea Trieste-Pola-Lussino-Zara-Ancona-Roma (Linea n. 452) (Servizio giornaliero escluso i domenica)

Table with 3 columns: Time, Destination, Price. Includes routes to Trieste, Pola, Lussino, Ancona, Roma.

Linea Trieste-Venezia-Pola-Fiume (Linea n. 451) Esposata dal 1 novembre al 28 febbraio 1939 XVII

CALLI

USANDO L'INVENTO CALLIFUGO IRYA IN TUTTE LE FARMACIE A.L.S. PREPARATE FARM. SPONZA TRIESTE-ROMANO

Fatevi soci della G.L.L. Quota annuale Lire 60

DOMANI al POLITEAMA CISCUTTI

un eccezionale programma si annuncia. Un autentico capolavoro Moïro G. M.: „La via dell'impossibile“

che sarà presentato in grande primiero. - Interpreti: Costance Bonnett - Gary Grant Roland Young - Billie Burke

Si ricorda al pubblico che questo film sarà ricordato come lo spettacolo più stravagante, più originale o più divertito che fantasia umana abbia mai congegnato.

„La via dell'impossibile“ vi porterà nel regno dell'impossibile dove la sorpresa vi farà spalancare gli occhi di meraviglia ad ogni passo... di pellicola.

Attenzione! Attenzione! sulla scena l'avanzatissimo R.A.V.I.N.1

5 Liz Caroli 5 Lina Martini Insuperabili alle pericole la dolcissima cantante

Sorelle Salvatori AZIZA I danze molitorno fantascienza

6 Fratelli Rudy 6 Fredi virtuosi agli anelli col comico BILLI comico

7 Silvia Balletto 7 bellissimo danzatrice vienese

4 GHIESA - GARRI 4

OGGI al Cinema IMPERO

In primissima via la l'ultima avventura di LAUREL HARDY

Noi e... la gonna DELLA LIND W.WOOLF KING ERIC BLORE

La nota comica della stagione 1 duo comari nel passo del formaggio. Preparatevi a ridere come mai! P.P.P.P

OGGI ore 16 - Ultima ore 22

A RATE L. 5. settimanali

BASTANO PER CALZARSI OTTIMAMENTE Calzature ROCCANI OSCARRE - POLA VIA GARIBOLDI N. 5 via a via Comando Arsenal

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano Il preventivo da avere è gratuito ed è valido per tutti i medicinali, quali: VERME SOLITARIO

Leggete il "Corriere Istriano"

Il 6 corrente è deceduto il Colonnello-Commissario-Capo L. P. Cristiano Erdlen. La dolente nipote partecipa la triste notizia a quanti gli vollero bene. I funerali del caro Estinto ebbero luogo ieri nel pomeriggio. Pola, 9 dicembre 1938-XVII. Primarie Impresa TERASSINI - Via Sargola n. 6.

TELEGRAMMI TRENO Viaggiate serviti dai telegrammi-treno per inviare del treno in corsa un saluto, un augurio, una notizia o persona lontana. I telegrammi-treno sono accettati su tutti i treni di lusso, rapidi, diretti e diretti, sia per l'interno del Regno che per alcuni Stati d'Europa. Devono essere redatti in linguaggio chiaro, e su appositi moduli forniti e semplice richiesta del conduttore del treno. Minimo 14 parole per ogni telegramma. Servizi speciali ammessi: Fermo posta (-CP-), Fermo telegrammi (-TB-), Recapito di giorno (-Jour-), Recapito di notte (-Nuit-). Tariffe sino a 14 parole: lire 4, per l'interno del Regno; lire 13 per Austria, Francia, Jugoslavia e Svizzera; lire 16 per Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Lussemburgo e Ungheria; lire 20 per Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.

MACEDONIA EXTRA. Illustration of a woman in a fur coat. Text: MACEDONIA EXTRA. MACE DONIA